

Incontro Loreto, CSI. Idee sull'azione educativa dell'orientare

Schema dell'intervento di Giorgio Berti. Assistente sociale del Ministero della Giustizia – ufficio minori.

La scelta di farsi orientare.

Quando si vuole orientare bisogna domandarsi se la persona che ho davanti a me vuole essere orientata. Tendenzialmente man mano che una persona cresce tende sempre di più a rifiutare chi vorrebbe orientarli mentre più il soggetto è giovane esso è disponibile a questo condizionamento che per i più piccoli è per certi aspetti anche obbligatorio da parte del mondo degli adulti.

Spero che oramai sia condiviso da tutti che finito il tempo in cui si può far crescere una persona senza condizionarla. Questa idea in realtà nascondeva una fortissima ambiguità e chi pensava di educare senza condizionare in realtà spingeva il soggetto a vivere in balia degli eventi che, a volte, in nome della massima libertà portava il soggetto a non essere né autonomo né indipendente.

Situare l'orientamento.

Non esiste un orientamento generico, esso va collocato sempre all'interno di un contesto personale, ambientale e temporale. Orientare nelle Marche significa fare una operazione assai diversa dall'orientare in Sicilia o in Trentino.

Ciò che invece è uguale per i diversi contesti è la necessità di un metodo che anch'esso può assumere delle caratteristiche differenti ma la necessità di operare con obiettivi e strumenti e fasi metodologiche con un fare consapevole ed intenzionale, è assolutamente necessario in qualunque tempo e spazio si operi.

In questa prospettiva va anche sottolineato come il contesto italiano oramai deve confrontarsi con la realtà della presenza di giovani di nazionalità differenti residenti nello stesso territorio e ciò obbliga ad confrontarsi anche con questa variabile.

Orientamento e felicità.

Credo che lo scopo di ogni orientamento sia quello di aiutare a rendere la persona in grado di costruirsi la propria felicità dato che in fondo è questo lo scopo ultimo di ognuno di noi. Ogni azione che si fa, in modo più o meno consapevole ed intenzionale, la si fa per essere felici.

Giovani ed adulti tutti da orientare

C'è una paradossale situazione che vede gli adulti certamente più solidi ma disorientati rispetto alla trasformazione in atto, mentre i giovani sono più fragili anche per le condizioni economiche, ma più orientati a vivere questa trasformazione. Come vivere questa ambivalenza? Lo dirò alla fine di questo intervento.

Orientamento ed informalità dell'orientatore.

Vorrei ribadire un concetto a mio avviso più valido che mai specie di questi tempi: l'orientamento si esplica e realizza soprattutto nei momenti informali più che in quelli

formali. Le tante attività che organizziamo servono soprattutto a creare dei momenti in cui informalmente tentiamo di orientare attraverso la nostra relazione educativa. In una realtà liquida fatta di flussi informativi continui questa informalità da vivere con competenza serve più che mai. Ma per gestire la informalità serve formazione permanente fatta di ascolto, silenzio, letture, studio, visioni di film, conferenze, momenti di preghiera, viaggi, conoscenze ed esperienze.

Ovviamente non va fatto tutto ma l'idea di una autoformazione degli educatori è necessaria in momenti in cui le difficoltà a trovare tempo e spazio per organizzare qualcosa insieme è sempre più difficile.

Ma l'idea di fondo è che in questa fase storica, più che mai orientare significa formare l'orientatore.

I frammenti.

Non sono esperto di arte nelle sue varie forme, ma spesso leggo che il frammento è uno degli elementi che emerge nell'arte contemporanea, e questa è anche la condizione di tante esistenze quotidiane, nostre e dei giovani. Una quotidianità fatta di frammenti che necessitano di qualche adulto che li aiuta a metterli insieme, non tutti ma almeno una parte.

La sfida.

Il cambiamento in corso è una trasformazione e non una crisi.

Se ci limitano a fare l'elenco di ciò che non va rimarrà una crisi perenne che subiremo con una depressione crescente. Se invece la comprendiamo e la viviamo come una trasformazione diventerà allora una sfida. E le sfide piacciono ai giovani. In fondo i comportamenti pericolosi che a volte i giovani mettono in atto altro non sono che delle sfide che vogliono vivere.

La sfida del web

Il web è una enorme sfida per noi adulti che dobbiamo raccogliere. Non significa che dobbiamo stare ore e ore su facebook ma non posso nemmeno pensare di ignorare ciò che sta avvenendo in modo assolutamente innovativo nel campo della comunicazione e della relazionata mediata dal web e dalla tecnologia.

Se non si coglie questa rivoluzione in atto diventeremo noi i primi a dover essere orientati. Si tratta comunque di mettersi in relazione anche utilizzando le nuove tecnologie anche per orientarli dentro quel mondo da cui rischiamo di starne completamente fuori.

Web ed identità

Il web e la tecnologia stanno cambiando il modo di costruire la mia identità, le relazioni, le informazioni, le comunicazioni, ma anche il modo di formarsi, lavorare, raccogliere consenso, partecipare.

In questo mondo non conta la simpatia, l'empatia, l'uso delle parole e molte altre dimensioni afferenti alla sfera intima.

Tecnologia e vita

Questo rapporto tra vita e tecnologia sta assumendo dei connotati da brivido. Mi limito a dire che l'orientamento non può fare a meno di aiutare i giovani a capire anche questa dimensione dove passeranno molte questioni legate al futuro della democrazia futura.

Non aggiungo altro ma tutti intuiscono che oramai siamo alla vigilia di una stagione in cui la tecnologia entrerà nella nostra esistenza in modo imponente nei corpi e nella mente. Orientare allora significherà anche aiutare i giovani a capire i mutamenti in corso nel campo delle biotecnologie.

Educare al sapere critico.

I giovani oramai non leggono più, guardano sempre meno la TV mentre utilizzano sempre più i socialnetwork. Cambia il modo di apprendere, in pochissimo tempo molte modalità di formazione subiranno ulteriori mutamenti. Le modalità di formazione classiche sono oramai appannaggio di pochi che hanno mezzi ed autodisciplina per adeguarsi ai vecchi modelli ma la stragrande maggioranza vive la scuola come uno stress che non interessa e non appassiona.

Adulti e giovani: un pezzo di strada insieme.

Rispondo al quesito posto all'inizio di questa riflessione: che fare con adulti disorientati rispetto al mutamento in corso e con giovani fragili ma ben orientati a capire ed utilizzare le trasformazioni in corso, magari con poca consapevolezza. La risposta è un po' banale ed ovvia ma poco praticata: ci si orienta insieme. E' necessario smettere di pensare ad un orientamento unilaterale, dall'adulto al giovane, mentre è sempre più impellente pensare ad un orientamento bilaterale. Per capire meglio questa idea vi segnalo la parola *ubuntu* che nella lingua zulu significa: io sono che sono grazie a ciò che gli altri mi aiutano ad essere. In questo termine sta il senso della prospettiva dell'orientarsi insieme adulti e giovani in fondo come io e voi abbiamo fatto insieme questa sera.

Giorgio Berti
lallaberti@aesinet.it